

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Chiamati ad
essere santi
come Dio è Santo**

Lectio divina di Lev 19,1-37

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

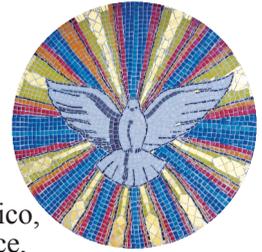
Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.



Leggo il testo...

Il Signore parlò a Mosè e disse: "Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio. Quando imolterete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l'avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo. Quando mietete la messe della vostra terra, non mietete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio. Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. 2Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. Osserverete le mie leggi. Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse. Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L'uomo condurrà al Signore, all'ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato. Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio. Non mangerete carne con il sangue. Non pratterete alcuna sorta di divinazione o di magia. Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore. Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore. Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio. Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore".

...e lo contestualizzo

I capitoli 17-26 contengono un codice chiamato **'Legge di santità'**. Inizia con una descrizione del ruolo del sacerdote nel sacrificio (*Lv 17*), seguito da un capitolo nel quale si riporta un elenco di proibizioni sessuali (*Lv 18*). Quindi – il nostro testo – l'invito alla santità. Alcuni spunti: anzitutto, la legge difende i deboli: lasciare qualcosa nel raccolto anche ai poveri era un antico costume agricolo, che qui è trasformato in legge divina. Inoltre, l'amore è tipico dell'alleanza tra popolo e Dio e tra i membri stessi del popolo: amerai il tuo prossimo come te stesso (*v. 18*). Gesù ha ripreso il comandamento dell'amore nel riassumere la legge (*Mt 22,39; Mc 12,31; Lc 10,27*) e lo ha commentato (*Mt 5,43-48; Lc 6,27-36*), portandolo a pienezza nel vangelo di Giovanni (**"Amatevi come io ho amato voi..."**). Lo stesso amore è prescritto anche verso lo straniero che dimora in Israele (*vedi anche v. 34; Es 23,4-5*). Ancora, le mescolanze di animali diversi, di semi diversi, di tessuti diversi sono considerate come turbamenti nell'ordine della creazione. La prostituzione di cui si tratta è legata al culto idolatrico. Infine, oltre che nei giudizi (*vedi anche v. 15*), la giustizia va conservata nelle misure.

Medito il testo

Il capitolo 19 si apre con l'esortazione che dà il titolo a tutta la sezione: "Siate santi, perché io, Yhwh vostro Dio, sono santo" (19,2). In essa Yhwh si presenta come colui al quale appartiene la qualifica di 'Santo': con essa si mette in luce la sua trascendenza, cioè la sua radicale separazione da tutto ciò che è limitato, sia in campo fisico che morale. La stessa santità è conferita anche al popolo che Dio si è scelto e ha unito a sé mediante l'alleanza attuata con l'osservanza dei suoi comandamenti. Il Signore propone sé stesso come unico modello da imitare. Lui è santo, è il Santo. Tutta la comunità dei figli di Israele dovrà essere santa. Non potrà essere diversamente, altrimenti si potrebbe pensare che il Dio degli Ebrei è in tutto uguale agli altri dei, in campo morale, spirituale, di comportamento, di vita pratica. Quindi, in che cosa consiste la santità di Dio? Essa è rivelata in ogni singola prescrizione da cui notiamo che tale santità di Dio è amore verso tutti, senza alcuna distinzione, pietà, misericordia, compassione... In fondo è quanto insegna Gesù nel Cenacolo ai suoi discepoli con la lavanda dei piedi.

La prima santità è verso il padre e la madre. Essi meritano tutto il rispetto da parte dei propri figli. Padre e madre si rispettano ascoltando ogni loro grido di aiuto, soccorso, bisogno, necessità, sia fisica che spirituale. La seconda santità è il rispetto verso il Dio Liberatore, Signore, Padre. Dio si rispetta prima di tutto osservando i suoi sabati. Il sabato è il segno dell'alleanza tra Dio e i figli di Israele. Rispettare i sabati è volere vivere fedelmente l'alleanza con Dio. L'amore verso i genitori non è solo un fatto di natura, ma un vero evento di obbedienza e di adorazione del Signore. Tutti i rapporti umani devono essere un fatto di obbedienza, di adorazione e pertanto di fede e di ascolto della sua voce. Tutto ciò che l'uomo fa, deve essere atto di ascolto del Signore per realizzare la sua volontà e non per sentimento, interesse, gusto personale, umana compassione o pietà. Segue, poi, un elenco di norme che richiamano il Decalogo.

Al termine di questo elenco appare la seguente esortazione: **"Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono Yhwh"** (*vv. 17-18*). La lista procede con altri precetti. Qui, si vuole sottolineare l'importanza e il

significato che l'amore del prossimo rivesta all'interno della legislazione biblica. Mentre gli altri precetti della lista riguardano azioni esterne, l'esortazione dei vv. 17-18 tocca alla radice l'**atteggiamento interiore** del singolo israelita, la sua scelta fondamentale, in quanto gli impone di 'amare' il suo prossimo come sé stesso. Essa gli ricorda che il rapporto con gli altri non si esaurisce nella ricerca della giustizia sociale o nell'esercizio del diritto, ma deve tendere all'amore, l'unica realtà che può garantire all'agire umano una dimensione di **libertà**. Questa formula non si oppone semplicemente al divieto di odiare e di vendicarsi, ma afferma che ciascun membro della comunità deve riconoscere nel suo prossimo un altro sé stesso, dotato dei suoi stessi pregi e difetti, degno, perciò, dei medesimi atteggiamenti di cui ciascuno ha bisogno.

È significativo però che successivamente l'amore venga richiesto anche nei confronti del **forestiero**. Questi è il non israelita che si è stabilito a lungo o definitivamente nel territorio di Israele. Egli si trova in un rapporto di servitù verso un padrone o verso la tribù nella quale risiede; a differenza dello schiavo, mantiene la sua libertà personale e può farsi una posizione con il suo lavoro. Non si parla, invece, di amore verso l'altra categoria di stranieri veri e propri, che potevano trovarsi solo occasionalmente in terra di Israele come viaggiatori, commercianti o più spesso come occupanti. Essi erano privi, in Israele come presso gli altri popoli dell'antichità, di protezione e di diritti; si aggiunga il fatto che appartenevano a popoli spesso nemici, oggetto quindi di disprezzo e di odio. Ma anche nei loro confronti vigeva l'obbligo dell'ospitalità che, per gli Israeliti come presso gli altri popoli era sacra.

Per la riflessione...

Dio è Santo. E noi, creati a sua immagine, siamo santi 'come' Dio. Sono consapevole di essere santo? E, quindi, mi sforzo di corrispondere a questa realtà che mi appartiene per 'natura'? Scelgo di vivere la santità di Dio o mi lascio andare al peccato? Sono impegnato o indulgente? Considero la santità solo un aspetto 'morale' o che riguarda il mio essere? Rispetto i genitori (o la famiglia)? Sono pronto a sostenerli (-la) nelle necessità? Sono consapevole che rispettando i genitori/la famiglia obbedisco a Dio, cioè esprimo la mia fede in Lui? Capisco che tutti i rapporti umani mi permettono di corrispondere alla volontà di Dio? Ascolto il Signore per realizzare sempre la sua volontà?

Il cuore della legge di santità è l'amore per il fratello: mi sforzo di amare come mi chiede il Signore? O nutro odio, rancore, sono maldicente? L'amore è da Dio, e io, ricolmo dello Spirito (il suo Amore) sono chiamato ad amare alla maniera di Dio. Lo faccio? Sono consapevole che i rapporti con gli altri (fratelli e 'forestieri') non si esauriscono nella giustizia sociale e nell'esercizio dei diritti/doveri, ma deve tendere all'amore come vuole il Signore? E sono disposto ad amare come Gesù mi ha amato e ha dato la sua vita per me?

La Parola si fa preghiera

Nella mia preghiera invoco il dono dello Spirito che mi ricolma dell'Amore di Dio e mi rende capace di amare come Cristo mi ha amato. Chiedo al Signore di vincere in me tutte quelle resistenze, quelle tentazioni, quelle fragilità che non mi consentono di amare.

Ora "contempla" ... e agisci

La contemplazione mi aiuta a vedere 'con gli occhi di Dio' l'Amore a cui il Signore mi chiama e mi permette di realizzarlo nelle relazioni quotidiane.